

PARTECIPAZIONE DEI ROVER E DELLE SCOLTE ALLA VITA DELL'ASSOCIAZIONE



(Agesci Lombardia, Via Burigozzo 11, Milano, 5 dicembre 2015)

La formazione del pensiero associativo e spazi per la partecipazione degli R/S, dalle riflessioni della commissione status all'esperienza della RN e del percorso che ne è conseguito

(Claudio Rizzi)

Il tema della partecipazione è sempre stato presente nel pensiero e nell'agire associativo; tuttavia esso all'inizio degli anni 2000 ha assunto una connotazione particolare riguardante la possibilità che tutti i soci maggiorenni, e non solo la componente adulta, contribuissero direttamente alla vita democratica dell'AGESCI.

Tuttavia prima di ripercorrere le tappe fondamentali dell'elaborazione del pensiero sotto questo punto di vista penso sia utile partire da una breve analisi di quanto è emerso al Consiglio generale (CG) 2015. In quell'occasione è stata approvata una mozione (5/2015) dove il CG fa proprie *"le richieste espresse dagli R/S nella verifica svolta contestualmente ai lavori della Commissione di CG circa l'esigenza di individuare luoghi di confronto e partecipazione per gli R/S in Zona e/o in Regione quali occasioni di lettura dell'istanze del territorio con eventuale funzione consultiva"* e assume *"le riflessioni riportate nell'Appendice del documento di verifica della Route nazionale della branca R/S"* dando mandato al Comitato di attuare i percorsi indicati in tale documento. L'appendice, di cui non appare qui indispensabile fare sintesi pur consigliandone la lettura, tratta il tema con un taglio quasi esclusivamente pedagogico-metodologico suggerendo più che la creazione di strutture stabili dove esercitare una qualche forma di coinvolgimento democratico degli R/S nella vita associativa, la necessità di fornire occasioni in cui essi possano vivere esperienze di partecipazione nel territorio liberando il loro protagonismo con l'utilizzo creativo degli strumenti tradizionali della branca. La Zona viene identificata come l'ambito ideale dove sviluppare queste esperienze e questi percorsi (non sfugge a un'attenta lettura il legame tra questo tipo di protagonismo e partecipazione e la centralità della Zona nell'elaborazione del pensiero associativo secondo quanto proposto dalla Commissione di CG che si occupa della revisione dei percorsi deliberativi, la quale peraltro si era interessata in passato dalla problematica del coinvolgimento degli R/S nella formazione delle decisioni). Ed eventualmente solo poi quanto emerso potrà essere affidato all'Associazione come possibile e utile contributo alla riflessione e alla costruzione del pensiero associativo (...*"con eventuale funzione consultiva"*).

Riavvolgendo il nastro e ripercorrendo le tappe che hanno condotto alla sintesi prodotta al CG 2015 e su riassunta per sommi capi, ci si accorgerà come queste indicazioni e queste ipotesi di soluzione erano, verosimilmente in forma meno elaborata, già presenti nelle riflessioni dei gruppi di lavoro sull'argomento che si sono succeduti nel corso degli anni. E nelle occasioni in cui queste furono presentate, l'Associazione non si era dimostrata ancora sufficientemente pronta ad accoglierle, inducendo talora a iniziative autonome dei livelli periferici (e questo non è necessariamente un male!) non sempre attente però alle indicazioni pedagogiche e metodologiche associative. Peraltro in un'Associazione come la nostra o vi è un'ampia condivisione su percorsi e norme (soprattutto metodologiche) o queste corrono il rischio di essere ampiamente disattese.

La legge 383 del 2000 disciplinando le Associazioni di promozione sociale (APS) prescrive per tali associazioni *"norme sull'ordinamento interno ispirato a principi di democrazia e uguaglianza dei diritti di tutti gli associati con la previsione dell'elettività delle cariche associative"*. L'AGESCI possedeva le caratteristiche per divenire un'APS ma né lo Statuto né il Patto associativo accoglievano questi principi assegnando il governo dell'Associazione alla sola componente adulta. Si diede mandato pertanto nel 2004 a una Commissione di CG (la "Status" forma contratta dello "status dei soci") di approfondire la riflessione e

suggerire ipotesi per consentire una miglior aderenza ai principi legislativi previsti per le APS, ai cui registri peraltro l'ASGESCI fu iscritta, non senza difficoltà, in forma provvisoria e in deroga alle norme previste, come peraltro consentito dalla legge. La riflessione della Status fu offerta al CG 2007; in quel contributo si analizzavano alcune soluzioni tra le quali quella che prevedeva che i soci dell'Associazione fossero solo gli adulti e che la componente giovanile fosse considerata alla stregua di "utenti" o "clienti" (ma essa contraddiceva l'assunto che *"lo scoutismo è un movimento di giovani sostenuto da adulti e non un movimento per i giovani gestito da adulti"*) o quella che ipotizzava il diritto di voto nelle assemblee per tutti i soci maggiorenni (ipotesi questa che si sarebbe staccata radicalmente dalla tradizione e dai principi pedagogico-metodologici). Le perplessità nel percorrere queste strade portarono la Commissione alla conclusione che *"soluzioni giuridicamente corrette non sempre possono rappresentare risposte adeguate ed essere coerenti con le caratteristiche peculiari della nostra associazione"*. Peraltro non vi era solo quanto previsto dalla L.383/00 ma anche gli organismi sovranazionali suggerivano oramai da anni alle *"associazione membre di promuovere un sempre maggior coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali"* (WOSM policy 2002). Accantonate quindi ipotesi non coerenti con il nostro assetto valoriale e la nostra tradizione, rimaneva la domanda di come trovare una giusta strada che rispondesse ai vincoli normativi e ai suggerimenti di WOSM ma che fosse rispettosa del nostro vissuto associativo.

La Commissione ritornò (e non poteva essere che così!) allo scopo primario educativo dell'AGESCI. L'allora art.5 (oggi 7) del Regolamento Metodologico di branca RS dava indicazioni sull'educazione alla cittadinanza e sulla partecipazione. La Commissione si chiese allora quale miglior palestra dell'Associazione stessa per offrire *"esperienze di politica e di democrazia, saper prendere decisioni in modo democratico"* e *"per diventare protagonisti della vita sociale e civile del nostro paese e della vita della nostra associazione ed essere cittadini del mondo"*. Alla luce di questo il riconoscere alcuni diritti ai soci maggiorenni non sembrava alla Commissione *"un'eresia"* poiché ciò avrebbe raggiunto una doppia finalità: quella squisitamente educativa (che è ciò che più premeva) e quella più propriamente giuridica. Così allora la Commissione concluse: *"una proposta maturata in questo senso potrebbe essere quella di coinvolgere gli R/S su temi particolari (ad esempio quelli relativi alle idee di riferimento dell'Associazione sulle quali poi si struttura il Progetto nazionale o la lettura della realtà giovanile nei vari livelli associativi) al fine di conoscere il loro pensiero. In questo senso strumenti come i forum, già sperimentati da altre associazioni, potrebbero essere utili e fornire a chi poi dovrà decidere elementi di grande utilità oltre alla consapevolezza di un qualche coinvolgimento di tutti i soci maggiorenni. In altre parole, si tratterebbe di chiedere agli R/S cosa ne pensano, realizzando in un certo senso l'ask the boy a noi tanto caro."* Il CG 2007 ravvisò la necessità di un ulteriore approfondimento sull'argomento acquisendo anche una riflessione dell'area metodo. La Commissione fece ciò che gli era stato richiesto e, anche grazie al contributo dell'area metodo che raccoglieva le indicazioni di un forum sull'argomento tenutosi nel novembre 2007, nacque il documento "Ask the boy" pubblicato nei documenti preparatori al CG 2008, che rappresenta ancora oggi probabilmente la sintesi più completa sull'argomento. Con questo documento si passò da una riflessione prevalentemente istituzionale a una che prendeva in considerazione sia l'elemento pedagogico-metodologico che istituzionale. A fronte di un generico riconoscimento della necessità di un più ampio coinvolgimento dei giovani, le maggiori difficoltà sembravano nascere dal collegamento che veniva immediatamente operato tra il diritto di voto e appunto tale coinvolgimento senza indagare con sufficiente profondità e creatività altre strade e possibilità con cui potesse esprimersi la partecipazione dei giovani. Si avviò quindi una riflessione sulla democrazia e soprattutto sul suo significato e utilizzo in un'associazione a cui si aderisce per condivisione di valori e non per scelta democratica. Un elemento spesso equivocato sembrava essere il *"credere che il metodo della scelta democratica possa garantire anche la giustizia della decisione rispetto ai valori e soprattutto che la scelta stessa dei valori dipenda da una decisione democratica"*. In altre parole *"ciò che gli scout sono non è oggetto di scelta democratica e ciò che essi fanno dipende da ciò che vogliono essere"*. Si decise di operare allora un'ampia ricognizione sulle riflessioni sviluppate dall'Organizzazione Mondiale dello Scouting fin dal 1993, su quelle associative fin dagli inizi degli anni '90, sulle riflessioni all'interno della società civile e politica e in ambito educativo e pedagogico per giungere a una serie di considerazioni sul *"perché coinvolgere i giovani in un processo decisionale"* e sui *"pro e contro il diritto di voto"*. Appare qui difficile e forse riduttivo operare una sintesi di quanto elaborato, per cui si rimanda chi fosse interessato al documento nella sua totalità (che rappresentava peraltro esso stesso una sintesi di un contributo molto più ampio messo a disposizione allora nel sito web). Furono infine identificate le aree di possibile coinvolgimento guardando soprattutto al livello di Gruppo e di Zona come ambiti privilegiati (senza tralasciare altre aree anche di tipo extra-associativo nelle realtà locali)

fino a ipotizzare una prospettiva “istituzionale” con il suggerimento di una sperimentazione della proposta (es.: nel Gruppo contributo all’analisi del territorio, in Zona valorizzazione del pensiero attraverso forum senza tuttavia creazione di nuove strutture, ecc). Il CG 2008 pur apprezzando il lavoro rilevò che *“non vi è un sufficiente grado di condivisione su alcuni aspetti”* e invita gli Incaricati e l’AE nazionali di branca RS a un ulteriore studio di cui riferire al CG 2010. Il tema pertanto veniva riportato nell’ambito strettamente metodologico da quello istituzionale da cui era partito. Al CG 2010 la branca RS offrì, oltre a ulteriori approfondimenti, un’ipotesi di lavoro sufficientemente strutturata per i livelli di Gruppo e Zona, poco dissimile da quella ipotizzata dalla Status, ma maggiormente articolata e motivata da un punto di vista metodologico, da strutturare in *“un possibile futuro percorso di sperimentazione nazionale”*; il fine infatti è quello di *“ipotizzare che gli R/S vivano pienamente i meccanismi democratici anche in AGESCI ma nell’orizzonte che caratterizza la proposta R/S”*. Il CG condivise il documento e diede mandato al Comitato nazionale e alla branca RS, tra l’altro, di tradurre in proposte operative quanto ipotizzato per il CG 2012.

Poi ... è Route. Il CG 2011 delibera la Route nazionale e tutti gli elementi delle precedenti riflessioni furono fatti confluire nel percorso della Route (vedi doc. *“Coinvolgimento degli R/S nei meccanismi democratici dell’Associazione”* pubblicato nei documenti preparatori al CG 2013).

La Route diventa pertanto lo spazio di sperimentazione della partecipazione e del coinvolgimento degli R/S in tutte le fasi fino a quella della verifica. La moz. 4/13 infatti sulla base dell’*“importanza del coinvolgimento degli R/S nei meccanismi democratici dell’Associazione”* dava mandato al Comitato ed al Consiglio nazionali di coinvolgere gli R/S *“nella verifica della Route e nella presentazione della Carta del Coraggio”* e a Capo Guida e Capo Scout di *“riservare un congruo spazio durante i lavori del CG 2015 alla partecipazione degli R/S per verificare la Route nazionale per quanto di loro competenza e per presentare la Carta del Coraggio e le eventuali sfide future dell’Associazione”*.

Nella Route è possibile affermare che si sono sperimentati pressoché tutti gli strumenti ipotizzati nel corso degli anni andando ben oltre le ipotesi operate nel 2010: dalle attività delle Comunità R/S nei Gruppi e nei Clan di formazione alle attività nelle Zone e nelle Regioni, della presenza sul territorio con le azioni di coraggio fino al capitolo nazionale, dall’uso degli strumenti della democrazia anche delegata, alle verifiche operate nei vari livelli associativi fino alla partecipazione al CG 2015 dove sono state reiterate le richieste di partecipazione e protagonismo responsabile e esperienziale già presenti nella Carta del Coraggio, fatte proprie poi dall’ultimo CG a larga maggioranza e considerate, tra gli altri, come elementi indispensabili per le valutazioni circa *“l’agire futuro dell’Associazione”* (moz.3/15) e nell’istruzione del prossimo Progetto nazionale (moz.4ter/15).

Come già ricordato rileggendo a ritroso i vari documenti ci si accorge che le soluzioni oggi prospettabili in tema di partecipazione degli R/S sono poco dissimili da quelle ipotizzate nel 2008 e poi nel 2010 ma tuttavia sostenute e corroborate dalla sperimentazione della Route nazionale.

Io penso che oggi non sia più derogabile dare risposte a queste istanze anche in virtù del mandato del CG ed alle richieste che con passione, forza e convinzione sono giunte dagli R/S.